

LE REAZIONI RICCARDO CAPPELLI E LUCA BARTOLINI ALL'ATTACCO

Il Pdl incalza gli avversari: «Si faccia luce sulla vicenda»

SUL CRAC di Sapro, l'opposizione scatena l'attacco. Il capogruppo del Pdl Riccardo Cappelli — in relazione alla causa intentata da Cassa di Risparmio di Cesena al Comune, che aveva prestato garanzie (attraverso una lettera di patronage) in favore di Sapro per due milioni di euro — ha presentato un'interrogazione scritta al sindaco Paolo Lucchi per conoscere lo stato della controversia pendente presso il Tribunale di Forlì.

«**HO CHIESTO** anche — rimarca Cappelli — se sono state accantonate somme nel bilancio comunale a titolo di fondo rischi, in ordine al possibile esito della causa. E ho chiesto inoltre l'ammontare delle spese legali sostenute sino ad ora dal Comune per tutta la vicenda Sapro». «Qui c'è un problema politico — sottolinea il capogruppo Pdl — perciò bisogna fare chiarezza non solo sulle responsabilità degli ex amministratori della società, ma anche su chi rivestiva (e in alcuni casi riveste tuttora) ruoli di primo piano negli enti locali soci. Nel corso delle sedute della prima commissione consiliare dedicate al fallimento di Sapro, è emerso infatti che le amministrazioni comunali erano pienamente a conoscenza delle difficoltà e dei rischi cui era sottoposta la società, ben prima dell'interessamento della Procura. Perché, allora, non intervennero?» «Inquietanti — aggiunge Cappelli — sono alcune frasi pronunciate di Gabriele Borghetti, consigliere provinciale del Pd nonché ex amministratore di Sapro e riportate nei verbali della Commissione consiliare, in base alle quali apparirebbe il pesante condizionamento dei Comuni sulla vita della società, soprattutto durante la campagna elettorale del 2009. In



attesa che vengano accertate le eventuali responsabilità penali nella vicenda Sapro, è doveroso esprimere un giudizio politico su un fallimento che per entità degli importi e per i soggetti pubblici coinvolti è un fatto più unico che raro nel panorama nazionale. Il fallimento di Sapro è il fallimento delle politiche economiche locali del centrosinistra». A rincarare la dose è il consigliere regionale Pdl **Luca Bartolini**. «Nel 2001 il Pdl chiese in consiglio provinciale lo scioglimento di Sapro — e fummo criticati non solo dai partiti di sinistra ma anche da una parte del mondo associativo. La gestione del consiglio di amministrazione di Sapro aveva dimenticato di essere in una società a capitale pubblico dove il capitale sociale è dei cittadini tutti e non di privati. Nel consiglio d'amministrazione l'opposizione non era neppure presente con un proprio rappresentante con normale funzione di controllo come invece accade in altri enti. Oggi quella parte politica che ha sempre risposto picche alle nostre interpellanze facendoci addirittura attaccare dal mondo associativo sta in silenzio».

ANCHE il presidente Confcommercio cesenate Corrado Augusto Patrignani scende in campo. «Non è vero che il fallimento di Sapro è colpa genericamente anche delle associazioni di categoria — afferma Patrignani —. Confcommercio cesenate non era presente all'interno del consiglio di amministrazione di Sapro e ha più volte messo in discussione l'operato della società Sapro, ben prima che assumesse nitidi contorni la vicenda del crac, in quanto stava tradendo la mission per la quale questa società era stata realizzata».



DIBATTITO
L'inchiesta su Sapro sta tenendo banco nel mondo politico. Sulla vicenda intervengono gli esponenti del centrodestra. Sotto, **Luca Bartolini**

